

L'Authority critica Annunziata ma dimentica i tg

La conduttrice «poco neutrale». Vietati i «faccia a faccia virtuali» di Mediaset

Le presenze delle forze politiche nei telegiornali Rai
Dall'11 febbraio al 10 marzo
Percentuale sul tempo presenza nell'intera giornata

	TG1	TG2	TG3
Istituzioni	6,3	4,1	6,8
Casa delle Libertà	54,6	61,8	43,7
Unione	38,1	33,8	46,9
Governo	0,0	0,1	0,7
Altri	1	0,2	1,9

Dati: Osservatorio di Pavia

di Natalia Lombardo / Roma

CARTELLINO GIALLO Lucia Annunziata ha violato la par condicio: anche dall'Authority delle Telecomunicazioni è arrivato il rimprovero per la giornalista, riguardo alla puntata della sua trasmissione «In 1/2 ora» del 13 marzo. Quando Silvio Berlusconi si è alzato

e se ne è andato, inveendo contro l'ex presidente Rai. Non è stata decisa alcuna sanzione (col voto contrario di Innocenzi di FI), rimandando eventuali decisioni alla Rai. Da Viale Mazzini il direttore generale ha scritto a Antonio Di Bella, direttore del Tg3, chiedendogli di «vigilare» sul rispetto della par condicio nel programma. Rinviata alla prossima settimana le decisioni sullo squilibrio politico nel Tg2 e nel Tg4. Una decisione netta però l'Authority l'ha presa: vietato trasmettere «faccia a faccia virtuali» perché violano la par condicio. La delibera 36 del 2 marzo scorso che già diffidava Rete4 e Italia 1 da operazioni del genere. Ma ieri Mediaset ne annunciò due: «Faccia a faccia» virtuale tra Silvio Berlusconi e Romano Prodi su Rete4 domani alle 19,35 e Italia 1 lunedì alle 11,35. Il tutto «osservando nel modo più scrupoloso la par condicio», informa la nota delle tv del premier: 30 minuti di sintesi per ognuno degli interventi dei leader al convegno della Confindustria a Vicenza. È il metodo Emilio Fede, che, con la tecnica ripetitiva delle televendite, ha replicato l'intervento di Berlusconi omaggiato dalla platea forata ad Ancona, compensato (dopo un esposto di alcuni parlamentari dell'Unione) con un intervento di Prodi dal pessimo audio, disturbato da un via vai davanti alle telecamere. Insomma, «si è visto uno splendido principe azzurro e, dal-

l'altra parte, un filmato in Super8 con un signore di cui non si capiva una parola», spiega il ds Giulietti. Ora, anche sui tg, si augura che l'Authority e la Rai intervengano con la stessa solerzia con cui hanno condannato Lucia Annunziata. La diffida dell'Authority è rimasta inascoltata e potrebbe esserlo anche ora: rispettiamo la par condicio, replicano da Cologno Monzese. Dalla «cabina di regia» dell'Ulivo Morri e Lusetti già annunciano un esposto per lesione della par condicio se andranno in onda i confronti «virtuali». Da An si tenta di modificare le regole per il faccia a faccia, vero, su RaiUno il 3 aprile: regole «troppo rigide che ingessano il dibattito tv», osserva Fini; il ministro Landolfi vorrebbe un conduttore e «non un vigile urbano» e dialogo in libertà fra i due. Sulla vicenda Annunziata sono state accontentate le proteste berlusconiane: sia la Rai che l'Authority hanno alzato il cartellino giallo: «Lucia Annunziata ha violato la legge sulla par condicio» e il regolamento della Vigilanza, per aver espresso «le sue preferenze politiche». È stato Berlusconi a dire che è «una giornalista organica alla sinistra», sarebbe stato ipocrita, per lei, dire che veniva dalle Orsoline... Il «caso» ha dei tratti surreali.

Calabrò chiede al Cda quali provvedimenti prenderà. Giulietti: ma si guardi anche all'«impar condicio»

TELEGIORNALI

Tg1 e Tg2, un mese «squilibrato»

I dati già parlano chiaro: nel primo mese di par condicio, dal 11 febbraio al 10 marzo, nel primo mese di par condicio, c'è stato uno squilibrio dei tempi a favore del centrodestra, secondo il monitoraggio quotidiano che l'Osservatorio di Pavia effettua per la Rai. Nelle presenze dei politici nell'intera giornata il Tg2 dedica il 61,8 del tempo al centrodestra e il 33,8 all'Unione; il Tg1 il 54,6% alla Cdl e il 38,1 all'Unione. Il Tg3 è il più equilibrato con il 43,7 alla Cdl e il 46,9 all'Unione. E ha più alto il dato «altri» 1,9, che sembra riferito a Alternativa Sociale della Mussolini. La voce «istituzioni» in campagna elettorale riguarda solo il Capo dello Stato il governo è calcolato nella maggioranza.

L'Authority si riserva in intervenire aspettando cosa farà la Rai e «prende atto» che il Cda, all'unanimità, ha dato mandato al Dg di prendere provvedimenti (mercoledì il Cda non si riunisce per assenze varie). Meocci ha scritto ieri mattina una lettera al direttore del Tg3 per chiedergli di «vigilare» per evitare altre violazioni. Un'altra lettera ai direttori di Tg con i dati, invitandoli a riequilibrare i tempi. «Non ho avuto alcun tipo di contatti con la Rai, non mi è stato notificato nulla, non ho ricevuto alcun «invito a comparire», commenta Lucia Annunziata spiegando che è «giusto così», perché ha un contratto con la Palomar (che produce il programma) e non con la Rai. E il format della trasmissione di Rai-Tre, *In 1/2 ora* è basato sul contraddittorio con la giornalista (come nota anche l'Authority nel dispositivo). Annunziata in questo caso non è un «conduttore» ma agisce secondo l'autonomia giornalistica. La par condicio si considera nel ciclo di puntate, con un calendario stabilito da tempo (fax di invito il 20 gennaio, i primi a prenotarsi sono stati i leader della Cdl). Domani c'è Rutelli, forse il centrodestra pretende che scappi anche lui? La domenica dopo ci sarà Fassino, il 2 aprile Prodi.



IL CASO Jovanotti: leggendo, capii

ROMA «Nell'88 mi invitò perché ero un papabile personaggio televisivo. Eravamo io e Cecchetto e lui ci portò in giro in elicottero, dopo mi diede un ottimo consiglio, mi disse di leggere, leggere molto e devo dire che questo stesso consiglio gli si è ritorto contro, perché poi ogni libro che leggevo, io lo guardavo e dicevo: mah! Ci eravamo incontrati per firmare un contratto, io tornai a casa, cominciai a leggere e non firmai nulla». Jovanotti ha raccontato l'episodio a Luca Sofri in onda su NessunoTv domenica sera alle 21.

L'INTERVISTA STEFANO PASSIGLI

L'Authority non può rinviare a un organo espressione di partiti

«Una decisione pilatesca»

di Simone Collini / Roma

«L'Authority per le telecomunicazioni ha mancato al suo dovere istituzionale», dice il senatore di sinistra Stefano Passigli. Spiega il costituzionalista che «nei confronti di Tg2 e Tg4 si poteva pronunciare subito, dato che gli stessi organi tecnici dell'Authority hanno rilevato da parte loro la violazione della par condicio. E nei confronti di Lucia Annunziata - aggiunge - un organo indipendente come l'Agcom non può rifarsi alla decisione di un organo politico quale è il Consiglio di amministrazione Rai». **L'Agcom sottolinea che già il direttore generale della Rai ha rilevato il mancato rispetto della par condicio nella puntata in cui Annunziata ha intervistato il premier Berlusconi.** «Un comportamento molto singolare. L'Authority per le telecomunicazioni è un organo i cui giudici hanno uno status equiparato a



quello dei giudici costituzionali. Un simile organo non può rinviare a un soggetto politico qual è il Cda Rai». **Politico?** «Dopo l'entrata in vigore della legge Gasparri non ha assolutamente una veste autonoma rispetto alle forze politiche. Per questo appare parzialmente, oltre che singolare, che un'authority indipendente rinvii a un organo espressione dei partiti». **E come giudica il rinvio della decisione su Tg2 e Tg4?** «Allo stesso modo. Anche perché in base agli stessi rilevamenti effettuati dagli organi tecnici dell'Authority, la violazione della par condicio da parte di questi notiziari è già acclarata. Stupisce, allora, che si rinvii la decisione sulle sanzioni e sulle misure riparatorie da adottare». **Il motivo di questo**

comportamento, secondo lei? «In parte, si vuole dare un colpo al cerchio e uno alla botte, in parte si vuole minimizzare l'impatto delle decisioni in una fase estremamente calda della campagna elettorale». **Tornando al caso Annunziata: stando alla legge sulla par condicio, la giornalista ha commesso o no una violazione?** «L'Authority ha tutti gli strumenti per valutare la portata dell'articolo 5, commi 2 e 3, secondo i quali è vietato fornire indicazioni o preferenze di voto da parte dei registri o dei conduttori, che sono anche tenuti a un comportamento imparziale». **Singolare anche il rinvio della decisione su Tg2 e Tg4 dove la violazione della par condicio è acclarata**

le così da non esercitare influenza sulle libere scelte degli elettori. Non mi sembra che l'Annunziata abbia espresso indicazioni di voto. E non credo che a influenzare gli elettori possano essere delle domande, anziché delle risposte». **E stando alla direttiva della commissione di Vigilanza Rai, sono riscontrabili comportamenti scorretti?** «La delibera dice che bisogna assicurare un equilibrio delle presenze e evitare che si determinino situazioni di vantaggio per alcune liste o coalizioni concorrenti. Ma queste regole sono pensate per dei confronti a due. E non a caso si parla di conduttori, non di intervistatori. Ma se l'intervista è a una sola persona, l'equilibrio può avvenire solo nel ciclo. E in ogni caso, che deve fare il giornalista se non fare domande, anche scomode? Quindi, o la Rai ammette di avere sbagliato ad avere accettato quel formato in campagna elettorale, oppure si deve far completare il ciclo e poi arrivare a una valutazione».

ALLA CAMERA **AL SENATO**

ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it
www.dsonline.tv

IN VIAGGIO CON PIERO

DOMENICA 19 MARZO

MONZA (MILANO), ORE 9.30
Teatro Manzoni, Viale Manzoni 23

LUGANO (SVIZZERA), ORE 16.00
"W L'Italia, incontro con gli italiani in Svizzera"
Padiglione Conza, Via Castagnola 15

COMO, ORE 21.00
Auditorium del Politecnico, Via Castelnuovo 7